

ATTI  
DELLA  
REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCXCIII

1896

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME V.

I° SEMESTRE



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1896

i mesi di aprile, maggio e giugno, durante i quali l'atmosfera sarebbe relativamente più variabile. Anche coi dati della tabella B si arriva alle stesse conclusioni riguardo all'andamento annuo dell'insolazione, che abbiamo dichiarato in base a quelli della tabella A.

Fra la serenità e l'insolazione non si può ammettere un accordo rigoroso che nei limiti estremi, cioè di serenità continua o continua nebulosità totale durante la giornata: ma in considerazione dei forti valori in ciascun mese delle ore intiere di sole era da ritenersi, che un discreto accordo vi potesse essere fra la serenità, come viene determinata a stima in poche osservazioni, e l'insolazione data dall'eliofanografo. Nella mia Memoria sul clima di Roma (1) trovansi i dati per la serenità a Roma, ricavati dal periodo 1858-1879, che metto qui appresso a confronto coi valori del coefficiente d'insolazione mese per mese:

	Serenità	Coefficiente d'insolaz.
Gennaio	0,50	0,40
Febbraio	0,51	0,48
Marzo	0,45	0,42
Aprile	0,54	0,47
Maggio	0,57	0,52
Giugno	0,65	0,63
Luglio	0,82	0,75
Agosto	0,79	0,75
Settembre	0,67	0,61
Ottobre	0,53	0,52
Novembre	0,46	0,46
Dicembre	0,48	0,39

Come si vede l'accordo è maggiore di quanto poteva aspettarsi, e in conclusione non si commetterebbe un grande errore nel calcolare per Roma la durata dell'insolazione, assumendone per coefficiente il valore della serenità.

**Astronomia.** — *Osservazioni delle comete Perrine nov. 16 e Lamp-Perrine febb. 13, fatte all'equatoriale del R. Osservatorio del Collegio Romano.* Nota del Corrispondente E. MILLOSEYICH.

La cometa Perrine, di cui resi conto in passato all'Accademia, rifattasi astro del mattino, fu da me osservata come segue:

1896 febbraio 16  $17^h 42^m 46^s$  RCR;  $\alpha$  apparente  $19^h 45^m 29^s.52$  (9.597 n)  
 $\delta$  apparente —  $1^\circ 33' 17''.7$  (0.775)

(1) Vedi Annali dell'Ufficio di Meteorologia e Geodinamica. Roma, 1881.

L'astro, per la distanza cresciuta tanto dal sole, quanto dalla terra, apparve meno lucido dell'epoca della scoperta e senza coda; tuttavia presentava un nucleo di 11<sup>ma</sup> grandezza, avvolto da nebulosità irregolare.

Il 13 febbraio la cometa Perrine trovavasi assai vicina ad un'altra cometa più lucente, locchè diede luogo ad equivoco che venne ben presto tolto di mezzo. Pare che il primo a scoprirla sia stato il dott. Lamp, ma che l'accertamento della non identità spetti all'astronomo Perrine del Lick Observatory.

Il nuovo astro fu da me osservato come segue:

1896 febbraio 18 17<sup>h</sup> 42<sup>m</sup> 8<sup>s</sup> RCR;  $\alpha$  apparente 19<sup>h</sup> 56<sup>m</sup> 37<sup>s</sup>.94 (9.621 n)  
 $\delta$  apparente +9° 31' 25".0 (0.733)

Il nuovo astro mi apparve senza coda, con nucleo un po' mal definito, con nebulosità circolare ampia 2' circa.

**Fisica.** — *Sulla dispersione dell'elettricità prodotta dai raggi di Röntgen.* Nota del Corrispondente AUGUSTO RIGHI.

1. *Dispersione delle cariche elettriche.* In una mia recente Nota <sup>(1)</sup> ho fatto conoscere alcune mie esperienze, dalle quali risulta dimostrato che:

*I raggi X hanno in comune coi raggi ultravioletti la proprietà di determinare la dispersione delle cariche negative, e di dare origine a cariche positive nei conduttori non elettrizzati.*

Come pure che:

*I raggi X, a differenza dai raggi ultravioletti, provocano la dispersione anche dai corpi elettrizzati positivamente.*

(1) Rend. della R. Accad. di Bologna, seduta del 9 febbraio 1896. Appena stampata questa mia Nota, e cioè l'11 febbraio, mi giunse il n. 5 dei Comptes Rendus dell'Accad. di Parigi, nel quale sono narrate delle esperienze dei signori Benoist e Hurmuzescu dimostranti pure la dispersione delle cariche elettriche prodotta dai raggi di Röntgen. Ho saputo or ora che, sempre indipendentemente e quasi nello stesso tempo, altri hanno scoperto lo stesso fenomeno, e cioè J. J. Thomson a Cambridge, Borgmann e Gerchun a Pietroburgo, e O. Lodge. A Thomson ed a Lodge è però sfuggita la fase finale del fenomeno, giacchè hanno bensì constatata la dispersione della carica di corpi elettrizzati, ma non la produzione di una carica positiva finale, in un corpo inizialmente scarico o comunque elettrizzato. I due fisici di Pietroburgo (vedi Comp. Rend. n. 7 del 17 febbraio 1896) hanno invece riconosciuto che il corpo elettrizzato raggiunge una certa carica finale sotto l'azione delle radiazioni di Röntgen. Però, secondo i medesimi, questa carica finale sarebbe negativa anzichè positiva, e la dispersione delle cariche positive sarebbe più rapida che quella delle cariche negative, per cui i loro risultati sarebbero in completa opposizione con quelli trovati da me e dagli altri fisici nominati più sopra. È importante il notare che i due fisici di Pietroburgo non dicono di avere prese le necessarie precauzioni per eliminare l'azione che sull'elettroscopio possono produrre il tubo di Crookes e il rocchetto che fornisce le scariche, nè quella che può provenire dai raggi che forse colpivano direttamente lo strumento indicatore, e specialmente le parti comunicanti col suolo.